LA TRAMA E L’ORDITO

PREMESSA

Questo che viene presentato ai lettori è il risultato di uno sforzo collettivo che ha visto impegnati singole persone ed associazioni di volontari, specialisti di aree diverse e gente comune, forze economico-finanziarie e imprenditoriali, artigiani e professionisti che operano nel territorio in cui sorge la Scuola «G. Mazzini» o nelle immediate vicinanze.

Si tratta di un lavoro «plurale», come acutamente osserva Vincenzo Perugini in una sua nota critica. Ciascuno dei soggetti - pur nella specificità del proprio ruolo - si è sentito coinvolto per il conseguimento di un obiettivo comune. Evento eccezionale in una provincia e in una regione caratterizzate dal forte individualismo. Tuttavia, qui come altrove, lo spirito associazionistico, superando i limiti dell'individualismo - ahimè troppo spesso presente nella nostra società - può riuscire a trasformarsi in strumento di aggregazione sociale, oltre che di promozione culturale e umana.

Il risultato di questo lavoro «plurale» è qui, sotto gli occhi di tutti: un libro, dalla veste tipografica accattivante, realizzato mettendo a frutto competenze e professionalità diverse che, per manifestarsi compiutamente, aspettano - talvolta, invano - serie occasioni di coinvolgimento.

Nelle pagine che seguono raccolgo osservazioni e riflessioni stese lungo un trentennio (e sedimentate in un cassetto: sento l'eco di qualche nota un po' datata ...), filtrate attraverso l'impiego dello strumento narrativo che mi è congeniale. Qualcuno vi leggerà il riverbero di esaltanti cimenti e di qualche delusione, di passione ostinatamente coltivata e di sconforto a stento mascherato, di gratificazioni talvolta esagerate e di critiche, forse, ingenerose ...

Due sono i temi comuni alle sezioni dell'opera: la rivalutazione della cultura locale (nella quale il vernacolo ha un ruolo determinante) e la valorizzazione della memoria (che non sempre è apprezzata dalle nuove generazioni) Come strumento di interpretazione del presente che stiamo vivendo. Alla memoria - tema che mi è caro come pochi altri, come lo era a Leonardo Sciascia, verso cui ho un personale debito di riconoscenza - ho dedicato i miei sforzi narrativi, oltre che la pagina con gli aforismi che dànno una particolare «cifra» al volume.

Il libro vuole giungere nelle mani dei giovani perché conoscano la strada che abbiamo percorso. Tra loro ci sarà chi lo giudicherà di sapore crepuscolare, di gusto un po' rétro ... Posso assicurare che l'ho scritto con altri intenti: tra essi, il tentativo - non so quanto riuscito - di una lettura in positivo di fatti e avvenimenti osservati. Degli esiti giudicherà il lettore, ma se il risultato non sarà stato quello atteso, dirò, con Alessandro Manzoni, "credete che non s'è fatto apposta".

Debbo molti ringraziamenti: al Dirigente Scolastico, Dario Trentacoste, per l'immediato, convinto sostegno al progetto editoriale che gli ho sottoposto e per la stima e l'amicizia più volte manifestatemi; ringraziamenti non meno sentiti vanno ad amici un po' speciali: a Rocco Fodale, mio ineguagliabile Maestro; a Vincenzo Adragna - immaturamente scomparso e ingiustamente dimenticato -, che nella prima metà degli anni Sessanta, su Trapani Nuova pubblicò le mie prime «storie»; a Vincenzo Perugini, a Maria Vincenza Campo e a Franca Genco, che, con me, si sono impegnati nella realizzazione dell'opera. Senza i loro contributi, ne sono certo, questa fatica non avrebbe avuto il giusto coronamento. A tutti va il mio pensiero riconoscente.

Valderice, 30 giugno 2007